

La generazione televisiva dei bambini e degli adulti

Tutti sanno, infatti, quale attrazione davvero magica abbia la rubrica *"Carosello"* di pubblicità televisiva sui bambini. Quanto alla «propaganda ideologica», ecco un grosso problema che, oggetto di discussione da anni, torna al centro dei discorsi interclassisti in questo ultimo fascicolo della bella rivista *L'Espresso* da una serie di specialisti, pedagoghi, psicologi, critici letterari, cinematografici, televisivi. La testimonianza della signora Fassina, qui riprodotta, può farci entrare direttamente nel vivo del tema che in sostanza gira intorno a questi quesiti: che significato ha oggi la *cultura di massa*, i suoi mezzi di comunicazione? Che rapporto ha, da un lato con la vera cultura, dall'altro con la vita, lo sviluppo della società, la coscienza di classe, quella di «gruppo» (come dicono i sociologi)? Segua una tale decadenza della civiltà umanistica, o invece una sua nuova dimensione, e quindi uno sviluppo potenziale?

Ma, parte il fatto che nell'Mezzogiorno sono più rassicurati gli esultii e collaudati i fenomeni dello sviluppo dell'attenta di TV nelle regioni più depresse, non perciò l'azione lucra in movimento sociale economico. L'idea conferma un altro analogo, ad esempio in quello di Antonio Ciampi, direttore generale della Società Italiana degli Autori ed Editori. Questi ci dice che «una delle cause del depresse» economico, «è il crescere del reddito non sottoposto al risparmio bensì al consumo: calzano queste cifre addotte nella spesa per consumi privati, che è del 25 per cento, contro il 18,4 del 1974, e che è stato un aumento nel Settecento dell'81,27; nella

Bastone per Georgia



«Sabato sera, domenica presentata alla libreria

bella veste del libro e ottimista, poiché è sempre bene che i libri entrino in nuovi ambienti. E' un altro editore, Mario Monti, pare addirittura replicare a Fedele D'Amico quando osserva: «Televisione, roboracchi, fumetti, fumatori, cinematografati, tutti questi elementi diabolici accusati di solito di diminuire il numero dei lettori, incoraggiano invece ferribilmente lo smercio del successo letterario... Non sono lamentazioni da pigiacchie ogni lettore guadagnato a qualsiasi tipo di letteratura o narrativa può diventare domani un buon lettore».

**Battute
di un dibattito**

Sono battute di un dibattito, alcune battute soltanto. E ad esse andrebbero aggiunte tutte le considerazioni sull'importanza della cultura e sul patrimonio la cultura e

MOSCA, 12 aprile. La prima colonna dei "Pravda" dedicati alla guerra putrefatta dell'Unione Sovietica (l'opera completa consta di sei volumi e ora termina con il 62° e compiuto a questi giorni, nella sua 74ª uscita) ha cominciato a comparire nelle librerie in esso recitato sono quelli accenti fra il novembre del '42 e il dicembre del '43 contrattando sovietica e Stalingrad, di cui il secondo, 431 acclamano la vittoria, battuta, a di Kuriel determinano una vera svolta decisiva in tutto il corso della seconda guerra mondiale e l'inizio della fine delle forze armate di F.A.Sse.

Arrivato all'ultima a Stalingrado, l'Unione Sovietica ha ormai superato in estensione la Germania nazista, la conquista della zona di confine della industria di guerra in industrie belliche e dal lavoro trasformarono a est di continuare imprese industriali. Infatti nel nuovo paese, l'industria sovietica, l'industria

[illegible]

ella guerra patriottica,,
ma dell'ARMIR
libro sovietico

giannieri non restituiti - Massacrati a Leopoli soli-
ci che si erano rifiutati di giurare fedeltà a Hitler

l'anno precedente che non
c'erano più prigionieri stu-
tallati nel Sud dell'Urss
Hitler propose a Musso-
lini di restituire i prigionieri
italiani in cambio di un
libro sovietico sulla guerra
patriottica.

[illegible]

Tali considerazioni, come i problemi relativi alla scienza, e alla tecnica, assumono, nella società contemporanea, un peso sempre maggiore e la loro soluzione, in tal modo, la cultura di tipo tradizionale non solo si è incapace di affrontare e dominare tali questioni, ma trova una ragione della propria crisi: « oltre nel crescente sviluppo del movimento democratico delle masse e proprio nello sviluppo delle forze produttive e della tecnologia ».

Reale, anche, è l'elemento

tipico e categorico di natura conseguente-sindacale, politico ed ideologico: « ad un estremo, si contrappone la funzione di accompagnamento, di controllo, di un crescente apparato delle mansioni delle grandi masse dei lavoratori dell'industria ».

Ma, qui, si diffonde nella società, un altro disagio nei confronti dell'egemonia monopolistica e il sorgere di nuove possibilità politiche sindacali, politiche, ideologiche, che, in queste operaie, per cen-

Nelle condizioni teoriche della concorrenza perfetta, di classico, secondo *Stosch Lublin*, « il meccanismo attraverso il quale vengono distribuiti i frutti del progresso tecnico consiste essenzialmente in una tendenziale diminuzione dei prezzi parità dei redditi nominali » del capitalista. Ma le cose non stanno così: « Nel monopolio la riduzione dei prezzi non è certo un dato, ma è un problema, e quanto la determinazione del livello dei prezzi avviene esclusivamente in base al principio del massimo profitto conseguibile dal monopolista. E anche nel caso dell'oligopolio, la riduzione dei costi dipendenti dall'introduzione di metodi e macchine nuovi per cui il produttore è in grado di ottenere riduzioni di prezzi non è un dato, ma è un problema, e un punto essenziale. La grande impresa oligopolistica, condotta individualmente, può essere e spesso è tecnicamente molto più progressiva di un'impresa (necessariamente piccola) operante in concorrenza. Il problema che questi complessi aziendali per conto dei quali si opera, si pone più complessi stessi o, meglio, fuori della concorrenza, è di natura tecnica. Il problema dipende dalla politica dei prezzi e dei costi che essi perseguono; dipende dal modo con cui riescono a svolgere il processo di distribuzione, per tutti i rami per cui i frutti del progresso tecnico attuato da questi complessi, dipende dal modo con cui questi complessi distribuiscono i proventi della loro attività. La politica di distribuzione comporta fra le varie parti dell'economia, e della disoccupazione cronica che, nell'economia complessivamente considerata, scaturisce dall'indebolimento delle forze che riassorbono gli opera non liberi dalla meccanizzazione ».

Restano questi accenni per comprendere l'interesse che il problema trattato nel volume hanno per un'interpretazione dell'attuale situazione economica, e, in generale, per la dinamica del sistema capitalistico. L'autore non considera però, per affrontare anche i temi del potere politico, che le forme nuove oligopolistiche acquistano e non approfondisce le analisi dei loro rapporti con lo Stato borghese. Ma gli strumenti di analisi scientifica che il prof. *Stosch Lublin* rende qui disponibili sono di indubbio e generale utilizzo (si può, a

Sotto il titolo *«Rivista storica della scuola italiana»*, gli Editori Riuniti pubblicano di nuovo, questa volta nella collana dell'«Enciclopedia della scuola», l'opera della scuola italiana dal fascismo all'unità, di Dina Bertoni Joanne, (D. Bertoni Joanne, L. Malatesta, *Rivista storica della scuola italiana*, pagine 240, lire 1.200).

Il volume, che porta il numero 1 dell'«Enciclopedia della scuola», non si discosta nel contenuto dal volume della Bertoni Joanne apparso or è qualche anno presso gli stessi editori. E' un libro che può qualificare a un prezzo largamente accessibile questa storia, la più completa e la più documentata che sia uscita in Italia, e' altamente lodevole. Molto si parla della scuola in questi giorni e molto se ne discute, di lei si fa ogni occasione, ma non si è mai avuta una discussione alla Camera del bilancio della Pubblica Istruzione, polemicamente sul Piano decennale e sulle pretese elettorali di valori del denaro dello Stato per finanziare la scuola confessionale! L'ordinamento scolastico in Italia e' i principi che lo ispirano rimangono problemi chiave della vita nazionale. Il grande pubblico che non ha potuto

avvicinarsi alla prima e Seconda guerra mondiale, non ha ancora la possibilità di problemi storicamente il problema, leggendo il prezioso libro uscito presso gli Editori Riuniti.

Il lettore veda che la rivista della scuola italiana, dalle Fucine Casati del 1839 alle battaglie che si aprirono nel secolo, dai dibattiti parlamentari, dal movimento cattolico, dall'insegnamento religioso alla riforma Comita, insomma a gli allori d'Unità nazionale e alla storia di una lotta senza fine, la difficile lotta delle classi dirigenti e dei ceti della Chiesa, la quale non ha mai rinunciato, nel tempo in cui il potere era ancora nella canonica funzione, a un'azione di fatto, a un'azione di comando. E' necessario e fondamentale l'apporto di tutti i funzionari della scuola confessionale e di tutti gli studenti e di tutti i docenti, riformatori del ministero, a questa storia della scuola. Bisogna ad essi, i compiti dell'istruzione in rapporto con lo Stato.

Sicché giusta appare la conclusione che perveniamo: «Una nuova proposta può aprirsi soltanto elevando la battaglia per la scuola con le forze sociali e politiche che si battono per il rinnovamento di tutta la vita nazionale». (ivi, p. 1).

Queste schede sono a cura di L. Pavolini e O. Cecc

ne culturale del PCI

• • • •

ria e la classe operaia

Si prospetta quindi la necessità di affrontare la complessa questione di come modificare la struttura attuale della posizione di classe dei tecnici dell'industria. Partendo da un riferimento all'impostazione che Marx dà al problema, si propone la tesi che i tecnici, essendo dei salariati che vendono la propria forza-lavoro, sono da considerarsi lavoratori salariati e non possono essere collocati in una posizione di privilegi di produzione e di scambio — tra i ceti medi. Al tempo stesso si richiama al modo con cui venuta costituendosi la discussione su questo problema, il documento insiste soprattutto sul modo con cui il documento ha sviluppato l'analisi del partito e della classe operaia verso i tecnici dell'industria, sul piano politico, e sul piano ideologico, che deve quindi chiarire il rapporto tra le funzioni dei tecnici nella società capitalistica, e in quella socialista, per una trasformazione democratica, per affermare la capacità di guida della concezione marxista e la funzione di guida della classe operaia. Il Partito comunista.

Il testo integrale di quest'articolo è pubblicato sul prossimo numero della «Contemporanea».

el mese di ottobre

**« Sabato sera, domenica mattina »
presentato alla libreria Einaudi**

Myrna Loy a Broadway

NEW YORK, 13 — My
Loy farà il suo debutto teat-
rale a Broadway nella prossima
stagione in una produzione di A.
Pakula, tratto del romanzo
di James Kirkwood jr. *There m-*
be a lion

Un documento della Commissione culturale del PCI

I tecnici dell'industria e la classe operaia

[illegible]